

# COSÌ NON PARLÒ ZARATHUSTRA

## L'Occidente si può salvare solo se torna al cristianesimo?

Da Nietzsche a Marx, Gotti Tedeschi mette sott'accusa i distruttori della nostra civiltà e i loro eredi, fluidi ed ecologisti. Con una speranza...

**GIANLUCA VENEZIANI**

■ Bisogna identificarli, i cattivi maestri che a partire da un secolo e mezzo fa hanno demolito i piani alti e rimosso le fondamenta di quel palazzo chiamato Occidente, facendo crollare l'intero edificio. Costoro hanno dato l'assalto a Dio, ne hanno dichiarato l'inesistenza o celebrato la morte e in tal modo hanno causato la fine di tutta la nostra civiltà, che la crisi occidentale è anche (e soprattutto) decadenza del cristianesimo. Ma occorre anche riconoscere i loro nipotini che, in maniera più o meno consapevole, continuano a propagarne le teorie, sebbene riadattate ai tempi mutati, e non smettono di colpire il Sacro e il Senso del mondo di cui siamo parte, impedendone la rinascita.

Nello sforzo titanico, o forse divino, di contrastare questo eterno messaggio da Venerdì Santo («Dio è morto!») e di proclamare di nuovo il Verbo pasquale della Resurrezione si è cimentato il banchiere **Ettore Gotti Tedeschi** partorendo il coraggioso **Così non parlo Zarathustra. Provocazioni per capire il mondo**, libro-intervista con Giovanni Castellini Rinaldi, edito da **Cantagalli** (pp. 160, euro 18). L'autore mette sul banco degli imputati i grandi distruttori che hanno favorito la dismissione di tutto l'impianto valoriale su cui si reggeva la cultura d'Occidente: a cominciare da quel Nietzsche, di cui rovescia provocatoriamente nel titolo l'opera più celebre, e che col suo Superuomo (*Übermensch*) e l'annuncio della morte di Dio, oltre a essersi sbarazzato della tra-

scendenza e aver fatto piazza pulita della morale, ha generato due altri effetti dirompenti: il superamento e la negazione di ogni limite scientifico, da cui il delirio di onnipotenza umano, dal momento che chi non crede in un aldilà e in un'autorità superiore difficilmente è capace di riconoscere i propri confini e la propria finitezza; e la perdita di valore della stessa vita terrena che pure Nietzsche voleva esaltare: se si toglie valore all'idea che esista un "creato", visto che l'uomo diventa creatore di se stesso, anche la vita umana perde dignità e fondamento e il rifiuto del soprannaturale finisce per coincidere con la cancellazione della legge naturale.

**IN PRINCIPIO, DARWIN**

Insieme a Nietzsche un bel contributo a questo processo lo ha dato Darwin, di fatto promuovendo l'eugenetica col principio della selezione naturale e negando l'esistenza di Dio come Origine della vita oltretutto come Fine della stessa. E, ancor di più e di peggio, ha fatto Malthus, quell'economista che teorizzò la necessità di una decrescita demografica e dunque di un controllo delle nascite, visto che, a suo dire, la sovrappopolazione non sarebbe stata compensata da un aumento parallelo delle risorse disponibili sul pianeta. A ciò si aggiunge il Marx che si è sbarazzato della religione riducendo la storia umana a pura dialettica materialistica e, col principio dell'egualitarismo sociale, ha posto le basi per la privazione del valore unico e irriducibile di ogni persona.

Nella trattazione di Gotti Tedeschi è interessante vedere come

questi proclami continuano ad avere ricadute concrete nel presente, venendo adottati dagli eredi di quei mostri (non troppo) sacri del pensiero: ambientalisti fanatici, teorici della sterilità e del controllo delle nascite, paladini della fluidità sessuale, globalisti no-borders, iperconsumisti, femministe, progressisti ciechi e atei poco illuminati. Le loro ideologie e azioni pratiche si possono riassumere in due macro-obiettivi, solo apparentemente contraddittori: non mettere più l'uomo al centro, anzi possibilmente sbarazzarsi di lui, e poi sostituire l'uomo a Dio. Da un lato infatti costoro, discendenti di Nietzsche, predicano l'oltrepassamento di ogni confine etico, sessuale, naturale, fisico e geografico: l'uomo può tutto, a lui tutto è concesso in nome della volontà di onnipotenza, per cui scompaiono le leggi della morale, l'elementare distinzione maschio-femmina, le obiezioni alle spericolate sperimentazioni genetiche e anche le appartenenze a una storia, a un territorio e a una comunità di destino per fare il posto all'individualismo più sfrenato e globalizzato. La logica è: noi siamo i creatori (e i distruttori) di noi stessi, non discendiamo da niente né apparteniamo o obbediamo a nessuno.

Questo superomismo del Terzo Millennio si combina però curiosamente con una messa da parte dell'uomo o con un appello alla sua estinzione, all'insegna della lotta all'antropocentrismo. Ecco allora le campagne ecologiste per cui l'essere umano, un tempo creatura per eccellenza, diventa il grande nemico del pianeta, «un elemento estraneo alla natura e dannoso», come avverte

polemicamente l'autore. Ed ecco le logiche anti-nataliste e i messaggi che contribuiscono al crollo demografico in Occidente: si va da «le donne non possono ridursi al ruolo di mamme» a «troppe nuove vite causano la morte della Terra» fino al «mancano i soldi necessari per poter mettere al mondo dei figli». Quando invece, nota Gotti Tedeschi, non è vero che bisogna essere benestanti per fare figli, ma è vero esattamente il contrario: sul lungo periodo e in un'ottica di società, si diventa più benestanti facendo figli. La crescita economica, sostiene lui, va sempre di pari passo con la crescita demografica: più figli significano più possibilità di produrre, generare ricchezza e anche di creare risparmi, e quindi da ultimo un aumento del Pil, laddove la rinuncia alla riproduzione significa ridursi al ruolo di meri consumatori, condannati a indebitarsi.

#### COME INVERTIRE LA ROTTA

Per invertire la rotta, secondo Gotti Tedeschi, bisogna partire dal vertice, cioè dal massimo riferimento rimosso o cancellato dalle nostre coscienze e società: Dio. Questo non vuol dire svilire l'uomo, al contrario, significa rimetterlo letteralmente al centro: occorre cioè tornare alla triade Creatore-Creatura-Creato a dispetto del binomio, squilibrato a vantaggio del primo, Creato-Creatura. Ma intanto è necessario recuperare il Creatore: solo se si riscopre l'urgenza del cristianesimo, il suo messaggio di vita, di libertà e insieme di consapevolezza del limite, di rispetto della natura ma come prodotto di leggi che la oltrepassano, il suo invito a generare e non solo a utilizzare e consumare, a scegliere l'Esse anziché il Nulla, allora anche l'Occidente così stanco e ripiegato su se stesso potrà smettere di tramontare. Già, viene da dire: ormai solo un Dio (risorto) ci può salvare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SUPER UOMO E NEMICO

Il superomismo del Terzo Millennio si combina curiosamente con una messa da parte dell'uomo o con un appello alla sua estinzione. L'essere umano diventa il grande nemico del pianeta e pertanto va eliminato

#### CREATORI DI SE STESSI

Se si toglie valore all'idea che esista un "creato", l'uomo diventa creatore di se stesso e la vita umana perde dignità e fondamento. Senza il soprannaturale si cancella pure la legge naturale

#### FERMARE IL TRAMONTO

Solo il cristianesimo, il suo messaggio di vita, di libertà, di consapevolezza del limite, di rispetto della natura come prodotto di leggi che la oltrepassano, può arrestare il tramonto dell'Occidente



La copertina del libro. A sin., foto dal web



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777